



Virgilio Tramontin, *Pineta a Lignano*, 1981, acrilico su cartone

molteplice bellezza attraverso matite, inchiostri, colori. Perciò i suoi paesaggi sono semplici nell'impianto spaziale, ma intensi di cromia, scavano continuamente attorno ad una perfezione che è nello stesso tempo il sogno e il mito dell'artista.

Di Tramontin è anche l'unica figura di questa mostra, la *Giovanuta* del 1938: perché è insieme un'immagine di ampio, slontanante paesaggio, e di una giovinezza che racchiude in sé proprio quella *speranza*, che è il tema stesso della mostra, e del Festival Internazionale di Musica Sacra. Luigi Zuccheri, di San Vito al Tagliamento (1904-1974), è autore di moltissimi dipinti, pastelli, disegni in cui la natura, intesa come alberi fiori frutta campagna acque cieli e orizzonti è assoluta protagonista, assieme ad una vita animale - lepri, faine, galli, donnole, martore, pernici e quaglie, anatre e gazze e via e via, e poi moltissimi pesci in acque superficiali o profonde - che pare estranea all'uomo, visto in quest'arte come pericolo, agente distruttore di un equilibrio naturale che senza di lui funzionerebbe meglio: un discorso "ecologico", insomma, che anticipava di molti anni l'attuale preoccupazione globale sulle sorti del mondo. Le tre opere in mostra sono un esempio - direi molto probante - di questo discorso condotto con una pittura sapiente, un discorso che a giusta ragione si può definire profetico.

Giancarlo Pauletto

Progetto Triennale di Presenza e Cultura nell'ambito del XXXII Festival Internazionale di Musica Sacra "Caritas et amor"

Comune di Cordenons
Associazione Media Naonis Cordenons
Presenza e Cultura
Centro Iniziative Culturali Pordenone

In collaborazione con
Casa dello Studente Antonio Zanussi Pordenone

Con il sostegno
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

La mostra verrà inaugurata
domenica 10 settembre 2023, ore 17.30
Centro Culturale Aldo Moro di Cordenons

Intermezzo musicale con
Emma Melchior

Presentazione a cura di
Giancarlo Pauletto
Franco Calabretto

La S.V. è invitata

Andrea Delle Vedove
Sindaco Comune di Cordenons

Orioldo Marson
Presidente Presenza e Cultura

Maria Francesca Vassallo
Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone



Emma Melchior

PROGRAMMA

Marcel Tournier
Etude de Concert - Au Matin

Alphonse Hasselmans
La Source

Carlos Salzedo
Chanson dans la nuit

Emma Melchior ha 18 anni e frequenta il Liceo Classico "Jacopo Stellini" a Udine.

Ha iniziato a poco più di un anno a frequentare la scuola di musica Ritmea di Udine, grazie la quale ha avuto i primi approcci alla musica, e ha fin da piccola manifestato la sua passione per l'arpa, che ha iniziato a suonare già prima di aver compiuto i 6 anni di età.

Attualmente sta frequentando il II anno di Triennio della scuola di arpa presso il Conservatorio "Jacopo Tomadini" di Udine e fa parte dell'Orchestra Ventaglio d'Arpe, diretta dalla Prof.ssa Patrizia Tassini, con cui si è già esibita anche all'estero. Ha partecipato a diversi concorsi internazionali, soprattutto in Italia e Slovenia, piazzandosi sempre ai primi posti della propria categoria.



DAL GREMBO DELLA TERRA

A cura di Giancarlo Pauletto
Coordinamento Maria Francesca Vassallo
e Mario Giannatiempo
491ª mostra d'arte

CORDENONS
CENTRO CULTURALE ALDO MORO
10-30 SETTEMBRE 2023
INGRESSO LIBERO

Lunedì - Mercoledì - Venerdì - Sabato
ore 16.00-19.00

Info:
Associazione Media Naonis
Vial di Romans 78/3, Cordenons
media.naonis@libero.it - www.medianaonis.it

Presenza e Cultura
Via Concordia 7, Pordenone - tel. 0434.365387
pec@centroculturapordenone.it
www.centroculturapordenone.it



Ufficio Stampa Studio Vuesse&c
Videogiornalista Giorgio Simonetti
Social Media Trainer Angela Biancat

Il Momento
Periodico di informazione e cultura

1° supplemento al n. 546 (Luglio-agosto 2023 - Anno 54). Sped. in a.p. 45%. Legge 662/96 art. 2 comma 20/b. Poste Italiane Spa Filiale di Pordenone. Filiale di Pordenone - Redazione 7, via Concordia 33170 Pordenone. Telefono (+39) 0434.365387. Aut. del Trib. di Pordenone n. 71 del 2 luglio 1971. Direttore responsabile Laura Zuzzi. Stampa Grafiche GFP.it, Azzano Decimo.

In copertina: Cesco Magnolato, *La mia finestra*, 1991, olio su tela



DAL GREMBO DELLA TERRA

ALBANESE
DE GOTTARDO
DUGO
GIANNELLI
MAGNOLATO
MASSAGRANDE
MURTIĆ
ROMA
TRAMONTIN
ZUCCHERI

SUL TEMA DELLA SPERANZA

Il Festival Internazionale di Musica Sacra è incentrato, quest'anno, sul tema della *Speranza*. È agevole immaginare come questo tema si riferisca alla musica sacra, poiché il Sacro e il Religioso neppure potrebbero sussistere, ci pare, se non accogliessero in sé un'idea, che permette di superare il contingente per accedere ad una possibilità di esistenza ulteriore, i cui termini sono dettati dai testi sacri delle religioni, e naturalmente dalle elaborazioni culturali che su di essi sono state condotte nel corso dei secoli.

Qui non si entra, ovviamente, nel merito di questi discorsi, ci basta constatare che il tema, oltre che legarsi strettamente al sacro, ha anche un significato universalmente umano, se non altro nel senso che la speranza è certo una delle forze principali che animano la nostra vita qui, sulla terra, perché produce futuro, è potente spinta al fare, al creare. È appunto basandoci su questo senso "universalmente umano" che abbiamo potuto, anche quest'anno, pensare a tre mostre d'arte che possano accompagnare il Festival, così come ormai si fa da parecchi anni con, ci sembra, generale soddisfazione.

La prima rassegna che abbiamo pensato si intitola *Dal grembo della terra*, allestita presso il Centro Culturale Aldo Moro di Cordenons. La terra, con la sua capacità quasi infinita di generare e di dar nutrimento alla vita, ci pare una grande immagine di speranza.

In pittura ciò si può vedere nel paesaggio, negli alberi, nelle piante, nei fiori, nei frutti. Ecco perciò una mostra di autori del nord-est, tra i più noti, che attraverso le loro opere ci faranno vedere e sentire la presenza della terra come madre, inesauribile sostegno alla vita.

Altra grande immagine di speranza è sempre stata la gioventù, i bambini, i ragazzi, i giovani. Ma anche i piccoli degli animali, dall'agnello al capretto all'uccello sono immagini di vita futura, e anche le piccole piante si ammantano di un bisogno di protezione, che è pur sempre la protezione di una possibilità di vita.

Ecco dunque una mostra fotografica intitolata *Fotografare il futuro*, allestita a San Vito al Tagliamento.

Infine la terza mostra, intitolata *Le parole spalancate*, ordinata presso l'Abbazia di Sesto al Reghena. Si tratta di un'esposizione nella quale alcuni artisti del nostro territorio commenteranno un gruppo di poesie composte da poeti del nostro territorio. Poesia, oltre ogni altra considerazione, è trovare un contatto disinteressato con l'umanità altrui, è perciò stesso speranza.

Gli artisti che, con le loro immagini, commentano i testi, sono un primo, possibile esempio di questa comunicazione.

Orioldo Marson

Presidente Presenza e Cultura

Maria Francesca Vassallo

Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone

DAL GREMBO DELLA TERRA

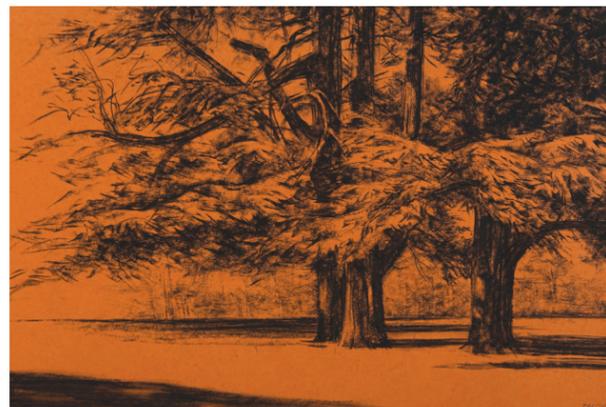
Il tema della speranza, che connota quest'anno il Festival Internazionale di Musica Sacra, trova una prima declinazione in questa mostra intitolata: *Dal grembo della terra*.

La speranza infatti genera, produce futuro, altrimenti speranza non sarebbe, e chi anzitutto è generatrice, se non la terra, con la sua vitalità immensa che è base di ogni forma di vita?

Ecco perché si è pensato ad una mostra come questa, che ci fa vedere paesaggi, boschi, alberi e fiori, tutti segni di quel grande generare terrestre, che fonda la speranza della vita umana, certo, ma direi di ogni vita, se è legittimo attribuire anche all'animale e alla pianta un progetto di crescita, che è una sorta di speranza implicita nel seme, come in ogni altro modo di generazione.

Abbiamo radunato un gruppo di pittori del Nordest, a parlarci di tutto questo, artisti noti che ci sembra abbiano affrontato i temi sopra accennati - paesaggi, alberi, fiori etc - con grande bravura tecnica e con intensa capacità poetica.

Matteo Massagrande, *L'albero dei cachi*, 2007, tecnica mista su cartoncino



Franco Dugo, *Nel parco di Gradisca*, 2020, carboncino su carta, cm 30x47

Inoltre abbiamo scelto che non ci fossero soltanto pitture, ma anche disegni, perché ci piace molto, ogni volta che ne sia data la possibilità, mettere in evidenza l'eccellenza del disegno come strumento espressivo: è tutta la storia dell'arte che ce lo insegna, e in questa mostra ne abbiamo esempi molto significativi.

Mario Albanese, pittore vicentino (1933–2012), è appunto presente con tre disegni di grande finezza esecutiva e di impatto lirico assai coinvolgente.

Il disegno di Albanese, come del resto la sua pittura, nasce da una contemplazione assorta del reale, di tutto il reale e quindi anche della natura, che è in lui, pur nell'esattezza della definizione, sempre carica di un silenzio metafisico, metafora dello stupore e della sospensione davanti allo spettacolo del mondo.

Ecco un notturno di alberi e vegetazione che si affaccia sul mistero del buio, ecco acque, erbe, colline, boschi che hanno perso ogni sentore di banale quotidianità per diventare emblemi di una "terrestrità" che totalmente ci sopravanza. Genesio De Gottardo, della provincia pordenonese (1916–1979), è stato un lirico cantore delle terre liventine, da cui ha tratto molti temi di paesaggio e di natura morta, specialmente nature morte di fiori. Amante dei colori chiari, con predominio dell'azzurro trattato in tante sfumature, ha sentito il tema dei fiori nella loro bellezza quotidiana, domestica, sono i fiori che si colgono in giardino, o nelle aiuole dell'orto, e vengono poi messi in vaso, ad ornare un angolo della casa. Così la bellezza di queste nature morte è tutta raccolta in se stessa, non è simbolo di niente se non della sua fragrante presenza davanti agli occhi.

Franco Dugo, goriziano, è presente con due disegni e un pastello. Ben nota è la maestria esecutiva di questo autore, ma è sempre una maestria al servizio dell'espressività, densa, tesa, mai gridata se non nelle sue primissime prove, piuttosto severa, intensa: come si vede benissimo nelle immagini di alberi che sono qui tematizzate, l'imponente castagno che si slancia nell'aria del bosco con una vitalità debordante, i grandi alberi del parco, che allargano con potente vitalità i loro rami frondosi; il raffinatissimo pastello - certamente ricco, e tuttavia sempre contenuto nel colore - che da una quinta d'alberi allarga la vista sull'orizzonte delle colline.

Angelo Giannelli, pordenonese (1922–2005), ha sempre amato la sua pedemontana, cui ha dedicato molti quadri dal colore ora sontuoso ora più trattenuto, ma sempre emozionale, ricco di partecipazione.

Alla stessa pedemontana ha dedicato anche molti disegni, ora a semplice tratto, ora più elaborati, con intervento anche del colore.

L'alveare è appunto uno di questi disegni, un tema invernale - la natura non è sempre primavera - che vive e respira nei piani successivi della rete, dell'albero e della casa sullo sfondo, il tutto elaborato frontalmente con estrema finezza - e fermezza - di segno, cui la lieve aggiunta di giallo e di azzurro conferisce la magica astanza di una sorta di favola tuttavia incarnata nella realtà.

Cesco Magnolato, santonese (1926–2022), è stato incisore e pittore, molto operoso in ambedue gli ambiti dell'arte. È presente con tre pitture, tutte e tre veramente tipiche del suo espressionismo che svia dal drammatico al lirico, e che si esprime abitualmente con un gesto cromatico forte e dinamico.

Egli alterna, in pittura, densità e ariosità, come si può constatare qui in un'opera come *Il nido*, tutta concentrata in un'idea - e direi in un sentore - di vita, e in un'altra opera come *La mia finestra*, invece proiettata in una visione esterna che sembra cercare il respiro del cielo e della luce.

La pittura di Matteo Massagrande - è stato notato - alleggerisce il reale, lo fa oggetto di una affermazione di bellezza che evita la contraddizione: la contraddizione, non il mistero della realtà, che è continuamente evocato nel gioco sottilissimo dei tonalismi, il quale tuttavia non evita la nettezza delle forme, ma la pronuncia come un'apparizione, un momento incastonato nell'eterno.

Si veda, come esempio, *L'albero dei cachi*, quasi una danza,

un coinvolgente ritmo di natura, ma si veda anche il sottile incantamento che spira dal suo *Bosco*.

Il pittore croato - di Zagabria - Edo Murtić (1921–2005) è stato fin dall'inizio, cioè dai primi anni '40, protagonista di un'arte ampiamente respirante, vitalistica, ricca di forza cromatica e dinamica.

Ciò è vero sia se riferito ai suoi momenti figurativi, come alla larghissima produzione "informel" ben nota in Europa. La forza generativa della natura, rappresentata nelle due opere presenti, appare di potenza irrefrenabile, erbe e colline, alberi e cielo, tutta la realtà insomma è come scossa da un impeto creativo senza limiti, espresso con una immediatezza di segno straordinariamente efficace.

Gina Roma, di Oderzo (1914–2005), nella seconda metà degli anni cinquanta - come molti altri pittori - sentì il fascino dell'informale, cioè di una pittura che usciva dalla "rappresentazione" per sostare nell'emozione cromatica, nel risultato cercato attraverso i rapporti di colore, sia pur partendo spesso da un'idea ricavata dalla realtà.

Le due opere presenti sono appunto di questo genere, e appartengono agli anni tra il 1957 e il 1964/65, periodo certamente felice per l'autrice: esse, partendo dal suggerimento di natura, giungono ad una tessitura cromatica ricca di vibrazione e vitalità.

Virgilio Tramontin, di San Vito al Tagliamento (1908 - 2002), ha sempre avuto la natura come grande fonte di ispirazione: la natura infatti è segno del creato, il compito dell'artista è semplice e difficilissimo, cercare di ridirne la

Luigi Zuccheri, *Primavera*, 1950/55, tempera su tavola

